

UN VANGELO DI LIBERTÀ

Ho creduto, perciò ho parlato” (2Cor 4, 13; Sal 115, 1): questa espressione biblica guida il percorso tracciato da Theobald nel presente saggio teologico. I linguaggi della tradizione cristiana non riescono più a “parlare”, sembrano estranei e pietrificati. Il mutismo minaccia la società contemporanea fortemente secolarizzata, ma «uscire dalla cappa di silenzio e dire la vita in mezzo alle nostre traversie più o meno difficili, suppone un atto di fede che, nel mondo così com’è, sembra un miracolo» (p. 7-8).

Una Parola radicalmente umana

La Parola di Dio è una parola «radicalmente umana», la più umana che possa esistere, quella che porta vita nelle nostre difficili esistenze. La trasmissione del vangelo di Dio, vangelo di libertà, è possibile solo quando la fede (*Ho creduto*) e la parola (*perciò ho parlato*) fanno corpo. La fede non riesce più a parlare; è rotto quel legame intrinseco tra fede e auto-espressione della fede e gli stessi linguaggi di fede appaiono calcificati e disseminati. È necessario ri-comprendere il processo dinamico del “nascere” (*engerdrement*) della fede. A tal proposito il teologo gesuita riflette su quella importante realtà rappresentata dalla “fede elementare”, intesa come l’aver fiducia nella vita. La fede elementare non è la *fides qua*, né la *fides quae creditur*, ma quell’«elementare atto di fiducia

che facciamo tutti i giorni per poter vivere» (p. 15). Senza questa fiducia nella vita, senza questo “far credito” non c’è vita umana.

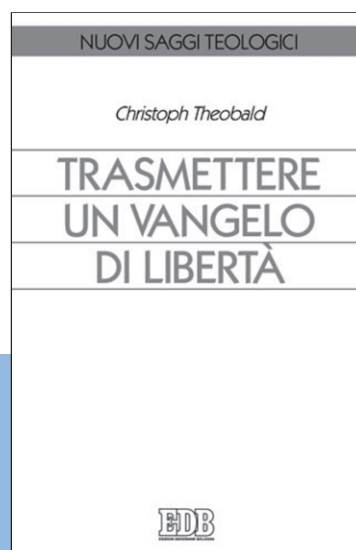
Fiducia alla vita

L’essere umano è «radicalmente incompiuto» e tale costitutiva incompiutezza fa appello alla sua capacità di dare fiducia alla vita (cf. p. 16). Nelle notti della nostra vita c’è bisogno di riproporre questa fiducia inaugurale, ma da soli rischiamo di non farcela, abbiamo bisogno di “traghettatori” che ci aiutino a superare le situazioni di difficoltà e di crisi. Conosciamo un traghettatore speciale, il Nazareno, al quale questa fede/fiducia elementare sta a cuore, perché è questa fede l’unica sorgente della vita: «la tua fede ti ha salvato». Theobald mostra le condizioni elementari della nascita della fede in Cristo e le ragioni per credere in lui, traccia le linee essenziali di una teologia della libertà cristiana e del cammino “con” il Nazareno, che parte dalla chiamata alla libertà (*Gal 5, 13*). La prospettiva principa-

le del teologo rimane la vita religiosa come modo specifico di *sequela Christi*. Interessante è la riflessione sui «Testimoni del Risorto» condotta nel quarto capitolo.

Una teologia della risurrezione

L’A. tratteggia una teologia della risurrezione che definisce «la pedagogia o la mistagogia del Risorto» (p. 61). Testimone del Risorto non è chi dice agli altri ciò che lui vive con il Risorto, ma chi cerca di scoprire ciò che l’altro vive, aiutandolo a scoprirvi i segni messianici e a porre in atto la fede radicale nella vita (cf. p. 65); testimone del Risorto è chi aiuta a leggere i segni della risurrezione nel cuore della storia umana e a ricondurli alla loro sorgente che è il Risorto stesso (cf. p. 79). Nel contesto attuale, caratterizzato da un processo di de-culturazione del cristianesimo e di abbandono di ogni strategia di ri-cristianizzazione, ci sono ancora coloro che credono e che sanno parlare della fede, ma lo fanno in termini intimi, relazionali, comunitari (cf. p. 118); occorre invece ri-comprendere la dimensione sociale e politica della fede. Trasmettere un vangelo di libertà non è operazione facile; implica l’ascolto dell’altro nella sua alterità, richiede significative relazioni di prossimità e di gratuità. I cristiani sono chiamati ad abitare il contesto attuale con una “presenza galileana”. Questo significa immedesimarsi nelle realtà umane più elementari, facendosi prossimi, facendosi “rivelatori” e “traghettatori” per altri, “persone-segno” che ripresentano *un certo modo d’essere*, inaugurato dal Nazareno e che costituisce il «futuro galileano della Chiesa» (p. 135). Le riflessioni di Theobald provocano il lettore, invitandolo a comprendere seriamente che, per trasmettere il Vangelo di libertà, vangelo che è Dio stesso che si fa prossimo, la parola “della” fede non dovrà mai mancare al misterioso concerto delle voci dell’umanità (cf. p. 14). *Ho creduto, perciò ho parlato*.



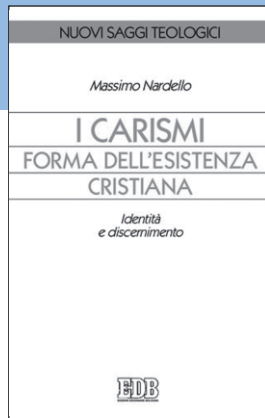
Cristoph Theobald
Trasmettere un Vangelo di libertà

EDB, Bologna 2010, p. 160, € 16,40

Agostino Porreca

Massimo Nardello
I carismi forma dell'esistenza cristiana.
Identità e discernimento
 EDB, Bologna 2012, pp. 118, € 11,00

Uno degli aspetti che caratterizza il volto della Chiesa postconciliare è la crescente presenza di associazioni, movimenti, gruppi e nuove comunità di vita consacrata. Da un lato sono una ricchezza nuova per la Chiesa, dall'altro costituiscono talora motivo di attenzione e di particolare discernimento. Lo studio sviluppato da Massimo Nardello, presbitero della diocesi di Modena-Nonantola, si muove nella convinzione che, per valorizzare queste realtà ecclesiali e per operare un saggio discernimento del loro effettivo carattere evangelico, sia necessario un approfondimento teologico sul tema dei carismi. Il libro propone un percorso biblico e storico in cui vengono prese in esame alcune



tappe fondamentali nelle quali la Chiesa ha maturato la comprensione del carisma e dei criteri per stabilirne l'autenticità. Il percorso viene poi concluso da una riflessione di sintesi, che lascia aperte ulteriori possibilità di dibattito teologico sul tema.

Bianca Dominisia – Umberto Villacolle
Occhi di diamante.
L'adozione come atto d'amore reciproco
 EDB, Bologna 2012, pp. 144, € 12,00

Questo libro, simbolicamente dedicato a tutti i bambini "con occhi di diamante", nasce dall'esperienza di Bianca e Umberto, genitori adottivi di due bimbi messicani, Minerva e Josè. Quando si decide di adottare un figlio sarebbe bene chiedersi che cosa si sia disposti a dare, perché questi figli chiedono. Chiedono amore, energia, chiedono gioia, attenzione, chiedono di condividere dolore, tempo, sostegno, chiedono pazienza, comprensione, forza, determinazione, convincimento, coccole e tenacia. I figli adottivi sono esseri speciali con occhi di diamante, opacizzati dagli eventi, spesso faticosi se non traumatici. Umberto e Bianca testimoniano con questo libro di aver visto gli occhi dei loro figli riacqui-



stare lentamente lucentezza, stupirsi per le cose belle che la vita può ancora riservare loro e riuscire a riempirsi di lacrime di gioia. Il libro può essere un aiuto per i genitori ma anche per ogni educatore che intenda accompagnare bambini e famiglie nei vari passaggi di vita.

Gibert Pierre
Come è nata la Bibbia
 EDB, Bologna 2012, pp. 192, € 18,00

Siamo consapevoli che esiste ancora oggi una grande ignoranza fra i cristiani circa le informazioni elementari di comprensione della Scrittura: chi sono gli autori, le lingue con le quali è stata scritta la Bibbia, perché esistono differenti tradizioni ed interpretazioni, come mai l'elenco dei libri biblici differisce all'interno delle stesse confessioni cristiane. L'autore è un gesuita che è stato a lungo docente di Antico Testamento e in questo volume intende proporre una guida molto semplice ma aggiornata sulle questioni anche di approccio critico al testo biblico. Si tratta di immaginare la bibbia come una biblioteca e, proprio come quando si entra in una



biblioteca, Gibert accompagna il lettore passo passo a comprendere la complessità di informazioni e questioni che la Scrittura pone a partire dalla lettura dei testi.

Borghes Ernesto
Il mistero appassionato

Messaggero, Padova 2011, pp. 414, € 28,00

«Mistero appassionato». In queste due parole si riassume la chiave di volta e il principio guida di questo nuovo commentario al Vangelo di Marco, ad opera del nostro biblista Borghi



Ernesto, redatto in collaborazione con Renzo Petraglio. L'opera fa parte di un progetto editoriale che le edizioni Messaggero di Padova intendono rivolgere ai credenti e non credenti. Il testo è una lettura esegetico-ermeneutica del racconto marcano, che intende essere un aggiornamento ed avanzamento di un commentario scritto tredici anni orsono dall'autore. Dove risiede la novità? È lo stesso Borghi che lo scrive nella prefazione: «ho pubblicato il mio primo libro sul Vangelo secondo Marco tredici anni fa e da allora molto è capitato non solo nella storia fatti di luci e di ombre del mondo e del mio paese, ma anche nella mia vita personale e professionale» (p.8). Si tratta di un'opera più matura che raccoglie la sensibilità internazionale della sua vita professionale, in particolare quella africana. Il «mistero» è dunque la comprensione del racconto evangelico alla luce della relazione tra Dio e l'uomo di cui anche l'autore fa esperienza. La «passione» che accompagna questa lettura è la volontà di comprendere la scelta divina di coinvolgersi fino alla passione e morte del Figlio di Dio. Un mistero di vita e di amore: ecco quanto l'autore intende ripresentare attraverso la scelta di alcuni passi biblici selezionati *ad hoc*. La selezione è certo personale ma basata su fondamenti letterari (anche se non si comprende perché sia stata escluso il racconto della trasfigurazione che gioca un ruolo di primo piano nel progetto narrativo di Marco). Forse, a nostro giudizio, i «cenni di sintesi» posti al termine di ogni capitolo sono eccessivamente prolissi, ma comunque ricchi di spunti per l'oggi sia del credente che dell'uomo in ricerca. (SR)